

TAVOLA XLIV.

E*Rcole* con la *pelle* del Leone indosso, e con la *faretra* in atto di scoccare delle *freccie* contro gli *Uccelli stinfalj* si vede espresso in questa pittura. In poca distanza giace seduto il *fiume Stinfalo* coronato di *frondi palustri*. Il nostro Artista ci presenta l'Eroe nell'atto di distruggere detti uccelli con le saette, secondo l'opinione più comune, non facendosi carico di altri, che si accinsero a sostenere essere soltanto stati posti in fuga detti animali da Alcide col suono di un istrumento di bronzo. La forma degli uccelli medesimi somiglia di molto alle Ibidi, e solo ne diversifica nel rostro, che è assai più forte, e non adunco, come ne fa fede Pausania nell'asserire altresì, che la loro provenienza derivi dall'Arabia. Sembra poi favoloso, che questi feroci volatili scagliassero penne così dure, che ferivano come dardi, onde venissero nomati *Martis Alumni*:

TOM. III. PIT.